

**RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA:
IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO**



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.

f t y i intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO

Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di

queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

Compagnia di San Paolo



Partner

INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di



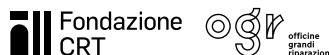
Sponsor



INDUSTRIAL VILLAGE



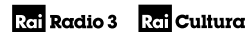
Con il contributo di



Main Media Partner



Media Partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Sponsor Tecnici



Official Carrier



MI Settembre
Musica
TO

Mercoledì

18

settembre 2019

Teatro Cardinal Massaia
ore 21

ARMENIA



geografie

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



con il contributo di



realizzato da



ARMENIA

La musica armena, nel suo incarnare una sintesi tra Oriente e Occidente che guarda all'ispirazione popolare, ha un fascino molto speciale. Qui la si può esplorare partendo dalle pagine di Komitas Vardapet, padre della moderna musica nazionale, per arrivare sino ai compositori di oggi.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Carlo Pavese.

Komitas Vardapet (1869-1935)

Dalle *Miniature su temi popolari armeni*

trascritte per quartetto d'archi da Sergey Aslamazyan:

Shoger Jan (Ragazza raggianti), *Chinar Es* (Sei come un platano),

Hoy Nazan (Oh Nazan), *Krunk* (La gru)

Aram Khačaturjan (1903-1978)

Doppia fuga per quartetto d'archi

Alan Hovhaness (1911-2000)

Quattro bagatelle op. 30

Andante – Allegro molto – Andante – Andante; Allegro Allegretto

Tatev Amiryan (1983)

Quartetto n. 2 “*Retro non*” (*No way back...*)

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Khatchadour Avedissian (1926-1996)

Im Yerek (Il mio giovane bastone)

trascrizione di Maurizio Redegoso Kharitian

Arno Babadjanian (1921-1983)

Elegy

trascrizione di Maurizio Redegoso Kharitian

Georges Ivanovič Gurdjiev (1866?-1949)

/ **Thomas de Hartmann** (1885-1956)

Da *Asian songs and rhythms*:

Armenian Song, n. 40 (senza titolo), *Armenian Melody*

trascrizione di Maurizio Redegoso Kharitian

Komitas Vardapet

Dalle *Miniature su temi popolari armeni*

trascritte per quartetto d'archi da Sergey Aslamazyan:

Al Aylukhs (Il mio fazzoletto rosso), *Shishiki* (Il ballo di Shushig),

Habrban (Dialogo amoroso), *Vagharshapati* (Il ballo di

Etchmiatzin)

Quartetto Nor Arax

Giacomo Agazzini violino primo

Umberto Fantini violino secondo

Maurizio Redegoso Kharitian viola

Claudia Ravetto violoncello

La musica armena ha una lunga tradizione, fatta di influenze di vario tipo che oggi consentono alle composizioni concepite in quel territorio una ricchezza che molti paesi più grandi e politicamente importanti non hanno. Lo dimostrano i rappresentanti della scena più recente, come la giovane pianista e compositrice Tatev Amiryan, e i compositori della modernità armena, tra cui Khatchadour Avedissian e Arno Babadjanian, capaci di una sintesi notevole che non tradisce le origini e comunica a qualsiasi pubblico.

È inevitabile iniziare il viaggio in una musica che – come si ascolterà – non è affatto “tutta uguale”, da una figura centrale della cultura armena: Komitas Vardapet, che ha vissuto la giovinezza nell'Ottocento e la maturità nel XX secolo ed è considerato, se non il padre della musica armena – ce ne sono prima di lui, ma prevalentemente legati alla diffusione della musica tradizionale e alle composizioni sacre – il musicista nazionale. Etnomusicologo e filosofo, Komitas ampliò gli orizzonti compositivi dedicandosi tanto alla musica vocale sacra quanto a quella strumentale, integrando gli insegnamenti tipici della musica accademica europea. Del Komitas strumentale si ascolta una selezione di otto delle 14 *Miniature su temi popolari armeni*, nella trascrizione per quartetto d'archi, la versione anche più fortunata e diffusa. La preferenza va ai brani danzanti (i più vivaci: *Shoger Jan*, *Vagharshapati*; il più sensuale: *Al Aylukhs*) alternati a momenti dal largo cantabile, come nella lunga melodia senza pause di *Krunk*. La scrittura di questi temi tipici della tradizione armena somiglia molto a quella di Aleksandr Borodin, per via del fatto che lo stesso compositore russo aveva inserito moltissima musica del folklore dell'Asia centrale nelle sue opere. E d'altronde Komitas studiò con compositori che venivano dalla scuola di Rimskij-Korsakov.

Di come la musica armena abbia nutrito il mondo e di come il mondo l'abbia a sua volta incorporata sono testimoni Aram Khačaturjan, che passò la maggior parte della vita in Unione Sovietica ma era originario di Tbilisi (la sua musica “russa” mantiene una certa malinconia tipica della sua terra) e Alan Hovhaness, compositore troppo spesso tralasciato, che rimase legato – anche nella ricerca musicale – alle sue discendenze armene.

Probabilmente il nome che maggiormente si riconduce alle sonorità armene è quello di Gurdjiev, il mistico che immaginò musiche per sostenere le sue danze sacre: normalmente, in brani senza titolo come le numerose “canzoni armene”, la melodia che ruota su sé stessa e un bordone inestinguibile guidano verso una meditazione dallo scopo estatico, in ogni caso di infallibile fascino.

Federico Capitoni

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La formazione è nata nel 2010 dall'incontro fra quattro musicisti provenienti dal grande repertorio classico, romantico e contemporaneo con esperienza internazionale in vesti solistiche e cameristiche. I membri del **Quartetto Nor Arax** si sono riuniti attorno a questo progetto con l'intento di abbattere confini fra popoli e culture, valorizzare il loro eclettismo interpretativo e giungere a repertori fortemente evocativi e ricchi di riferimenti folk della tradizione armena e non solo.

Il Quartetto si dedica alla trascrizione per archi di musiche concepite per strumenti etnici e voci per avvicinare diverse anime musicali a Oriente e Occidente del mondo.

È stato ospite di rassegne in Italia e Francia riscuotendo consensi di pubblico e critica.

Ha all'attivo due cd: il primo uscito nel 2015 dal titolo *Komitas 100/80* interamente dedicato alla figura di Komitas Vardapet, indiscusso padre della musica armena dal XIX secolo a oggi (alcune tracce di questo lavoro sono state utilizzate per il cortometraggio *The past unsung* ad opera del regista Arman Nshanyan dedicato agli anni giovanili di Komitas); il secondo, in uscita nel 2019, il cui titolo *Il canto perduto dell'Arca* allarga gli orizzonti unendo agli archi il suono del duduk, strumento altamente evocativo della cultura musicale armena.

La formazione è parte del “Progetto Nor Arax”, autentico laboratorio artistico permanente che si dedica alla ricerca, elaborazione e diffusione di materiale inedito.

www.progettonorarax.wordpress.com

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO

Sistema
Musica

